

Jacopo Paganelli

Linea di ricerca Medioevo

***Poteri in competizione. L'occupazione degli spazi pubblici nella Tuscia del XII secolo.***

Fra XI e XII secolo le strutture politiche ed economiche dell'Europa mutarono: l'impressione di una rottura netta si ricava, soprattutto, dalla capillare diffusione della moneta d'argento (Spufford, 1988) e dalla generalizzata affermazione dei poteri signorili (Bisson, 2009). In Italia, la destrutturazione dell'impianto pubblico condusse alla nascita delle signorie rurali, da un canto, e allo sviluppo dei Comuni cittadini, dall'altro, due facce della progressiva localizzazione del potere (Fiore, 2017). Né il risvolto politico del cambiamento fu slegato dalle dinamiche economiche: poiché la crescita non poteva più essere assorbita dalle forme tradizionali della rendita fondiaria, i signori misero a punto nuovi meccanismi di prelievo per intercettarla (Carocci-Collavini, 2012); furono i circuiti più stretti fra spesa e riscossione che permisero a molte regioni europee di coprirsi del bianco manto di chiese richiamato da Rodolfo il Glabro (Petralia, 1998).

La svolta si verificò in Tuscia in occasione del collasso della Marca, dalla fine dell'XI secolo (Tomei, 2019). Da quel momento, le aristocrazie lasciarono le città, si attivarono centri di produzione rurale e cominciò la cosiddetta «incastellizzazione», una fase in cui i castelli assunsero il carattere di una stabile e diffusa struttura politica (Carocci, 2018). Pur nell'ambito della divergenza fra centri prevalentemente agricoli, in cui il cambiamento fu più precoce, e castelli nei quali lo sfruttamento pubblico delle risorse rallentò lo sviluppo signorile, anche le fonti materiali – così come quelle scritte – inducono a collocare l'esercizio delle prerogative di dominio nelle campagne alla fine dell'XI secolo (Bianchi-Collavini, 2017). Se le indagini archeologiche permettono di rilevare una generalizzata affermazione delle cinte castrali in pietra a partire dal secolo XI, è solo dal secolo successivo che anche i siti minerari manifestano i segni della privatizzazione dei processi di produzione, con l'inclusione dei forni all'interno delle mura.

Le ricerche svolte all'insegna della cooperazione fra storici e archeologi hanno dato un contributo dirimente, precisando i modi e i tempi della rivoluzione seguita al crollo della Marca. In particolare, è stata perfezionata l'idea di una montante competizione fra le *élites* regionali (Cortese, 2012): in un contesto nel quale i meccanismi consueti della rendita non stavano più al passo con la crescita che innervava le campagne, i membri degli strati eminenti intesero garantirsi il controllo di risorse vitali e strategiche come pascoli, incolti e miniere, già appannaggio del *publicum*, la cui potenzialità economica diventò decisiva (Bianchi-Collavini, 2017). È noto il caso dei *guariganghi*, le riserve di incolto che contornavano Pisa, sui quali si concentrarono le attenzioni, poi regimate dalla *civitas* tirrenica, dei *lambardi* della Valdisechio (Ronzani, 1996). Non sempre – e soprattutto non subito – la competizione arrivò alle città, e in molti degli spazi dischiusi dall'eclissi del potere marchionale i signori seppero inserirsi con più efficacia: si consideri la Val di Merse, punteggiata da affioramenti argentiferi, per la quale si accese la rivalità fra i Pannocchieschi, il vescovo di Volterra e gli Aldobrandeschi (Collavini, 1998); ma si pensi anche all'eredità dell'ultimo conte cadolingio, spartita fra i vescovi di Volterra, Pisa, Pistoia e Lucca nel 1113. La concorrenza fra i poteri della Tuscia per le risorse pubbliche fra XI e XII secolo rappresenta quindi un tema chiave, tanto che la vigorosa crescita dell'economia regionale avvenuta nel XII secolo è stata imputata all'assorbimento del *public economic system* marchionale da parte dei poteri locali (Bianchi-Collavini, 2018).

Il presente progetto mira a chiarire le dinamiche della competizione scaturita dalla rivoluzione signorile e i suoi risvolti in termini economici: in che modo Chiese e schiatte di ex ufficiali pubblici, i primi protagonisti del cambiamento, si garantirono il controllo di risorse quali boschi, pascoli e miniere? Quanto incise l'acquisizione dei beni del paniere fiscale sulle dinamiche del potere signorile, anche nell'ottica di una sua, eventuale, evoluzione in senso principesco? In che modo questi *asset* furono amministrati? Perdurò la gestione non-scritta che aveva caratterizzato l'agire dei marchesi? Quanto pesò la titolarità dei beni incamerati dai signori nel dialogo con l'Impero di Barbarossa e del figlio Enrico VI, quando costoro si proposero di ricomporre le maglie del *fiscus* in Tuscia (Cortese, 2017)? E come si articolò la dialettica con le città comunali, per un verso, e le comunità rurali, per l'altro, per il controllo di quegli stessi beni? Ragionare sulla scorta di queste domande è opportuno per cogliere la portata della svolta nella storia toscana: non solo dal punto di vista politico, sondato in via prevalente, ma anche da quello economico, meno battuto dalla storiografia (Carocci, 2010).

Un'attenzione particolare sarà dedicata al caso di Montieri, vero e proprio motore della crescita di XII secolo, giacché nelle sue miniere fu estratta una quota rilevante dell'argento che circolava in Europa sotto forma di moneta (Spufford, 1988); il controllo dei vescovi di Volterra su quel castello scaturì anche dall'inserzione di un'illustre e prestigiosa sepoltura nella canonica di S. Niccolò, servita a rilanciarne il ruolo devozionale (Bianchi, 2015). Montieri, che fornì una spinta decisiva alla successiva affermazione del principato vescovile, rimase in mano ai presuli fino al Trecento: circostanza che permetterà di orientare la ricerca a partire dalle carte diocesane basso-medievali (registri e atti sciolti), già esplorate in occasione della tesi di dottorato. L'analisi si gioverà anche delle pergamene (174 fino al 1199), finora inaccessibili, dell'Archivio capitolare di Volterra, la cui apertura è prevista per la primavera 2020.

Oltre all'argento, anche la transumanza costituirà oggetto precipuo d'indagine. Fu infatti nel XII secolo che gli arcivescovi di Pisa acquisirono la titolarità di numerosi ed estesi pascoli lungo la costa (Montevaso, Malandrone, Pomaia ecc.), presso i quali andavano a svernare le greggi garfagnine (Ceccarelli Lemut, 2005): si trattò di un investimento mirato e coerente, realizzato *proprio* per intercettare la direttrice degli ovini in spostamento verso la Toscana meridionale? L'interrogativo è pregnante soprattutto in funzione delle recenti proposte storiografiche, che invitano a porre lo sviluppo dell'economia fiorentina della prima metà del XII secolo in stretta relazione al commercio e alla rifinitura dei panni (Faini, 2010). Anche in questo caso sono le carte due e trecentesche – dalle quali emerge il forte impatto della transumanza garfagnina sul tessuto economico e sociale delle colline intorno a Montevaso – a suggerire di muoversi a ritroso nella ricca documentazione arcivescovile, in gran parte edita.

Il presente progetto intende dunque vagliare la formazione del pieno medioevo attraverso le trasformazioni avvenute nella gestione delle principali risorse pubbliche (come l'argento, gli incolti e i pascoli) all'indomani del collasso del potere dei marchesi di Tuscia, indagando la 'rivoluzione signorile' di XII secolo soprattutto alla luce dei suoi risvolti sul piano economico.

### **Riferimenti bibliografici:**

G. Bianchi, *Recenti ricerche nelle Colline Metallifere ed alcune riflessioni sul modello toscano*, «Archeologia medievale», XLII, 2015, pp. 9-26.

- G. Bianchi, S. M. Collavini, *Risorse e competizione per le risorse nella Toscana dell'XI secolo*, in *Acquérir, prélever, contrôler : les ressources en compétition (400-1100)*, ed. G. Bühner-Thierry, R. Le Jan, V. Lorè, Turnhout, Brepols, 2017, pp. 171-188.
- Eid.*, *Public estates and economic strategies in Early Medieval Tuscany: towards a new interpretation*, in *Origins of a new economic union (7th-12th centuries): preliminary results of the nEU-Med project, October 2015-March 2017*, ed. G. Bianchi, R. Hodges, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018, pp. 147-161.
- Th. Bisson, *The Crisis of the Twelfth Century: Power, Lordship, and the Origins of European Government*, Princeton, Princeton University Press, 2009.
- S. Carocci, *Archeologia e mondi rurali dopo il Mille. Uno sguardo dalle fonti scritte*, «Archeologia medievale», XXXVII, 2010, pp. 259-266.
- Id.*, *I tanti incastellamenti italiani*, in *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, ed. A. Augenti, P. Galetti, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2018, pp. 513-538.
- S. Carocci, S. M. Collavini, *Il costo degli stati: politica e prelievo nell'Occidente medievale (VI-XIV secolo)*, «Storica», LII, 2012, pp. 7-48.
- M. L. Ceccarelli Lemut, *Terre pubbliche e giurisdizione signorile nel comitatus di Pisa (secoli XI-XIII)*, in *Ead.*, *Medioevo pisano. Chiesa, famiglie, territorio*, Pisa, Pacini, 2005, pp. 453-503.
- S. M. Collavini, «Honorabilis domus et spetiosissimus comitatus». *Gli Aldobrandeschi da "conti" a "principi territoriali" (secoli IX-XIII)*, Pisa, ETS, 1998.
- M. E. Cortese, *Poteri locali e processi di ricomposizione politico-territoriale in Toscana (1100-1200 ca.)*, in *Poteri centrali e spinte autonomistiche nella storia della Toscana*, Atti del convegno (Firenze, 18-19 dicembre 2008), ed. L. Tanzini, Firenze, Olschki, 2012, pp. 59-82.
- E. Faini, *Firenze nell'età romanica (1000-1211). L'espansione urbana, lo sviluppo istituzionale, il rapporto con il territorio*, Firenze, Olschki, 2010.
- A. Fiore, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze, Firenze University Press, 2017.
- G. Petralia, *Crescita ed espansione (secoli IX-XIII)*, in *Storia medievale*, Roma, Donzelli, 1998, pp. 291-318.
- P. Spufford, *Money and its use in Medieval Europe*, Cambridge, Cambridge University Press 1988.
- M. Ronzani, *Chiesa e «Civitas» di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropoli di Corsica (1060-1092)*, Pisa, ETS, 1996.
- P. Tomei, *Milites elegantes. Le strutture aristocratiche nel territorio lucchese (800-1100 c.)*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

J1-01-20

Magagnoli